

Amnesty fustiga i Grandi Accuse anche all'Italia Frattini perde le staffe

Diritti umani, gli Usa tra i 7 Stati al di sopra delle norme internazionali
Il ministro contro l'organizzazione: dossier ignobile, abbiamo salvato vite

Foto di Maya Vidori/Epa



7

I Paesi fuori dal tribunale dell'Aja Usa, Russia, Cina, India, Turchia Arabia Saudita, Indonesia

111

Le nazioni che consentono tortura e maltrattamenti In 55 processi iniqui

61

Gli Stati dove la tortura non è reato 96 limitano la libertà di espressione 48 hanno prigionieri politici

La denuncia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Si sentono al di sopra del diritto internazionale. Impuniti. Impunibili. La giustizia mondiale presenta ancora delle «falle» che non possono che aggravarsi, a causa dell'ostruzionismo di Stati molto potenti, portando così di fatto grave pregiudizio a milioni di persone. E questo il succo del Rapporto 2010 di Amnesty International, nel quale è tracciato un quadro preoccupante della situazione dei diritti umani in 159 Paesi. L'organizzazione per la Difesa dei diritti umani punta il dito contro alcuni Paesi - in particolare Usa, Russia e Cina - che ritengono di essere «al di sopra» del diritto internazionale, che proteggono i Paesi loro alleati e agiscono solo in funzione dei propri interessi politici. Proprio per questo Amnesty International (AI) ha rivolto un appello al G20 chiedendo a Paesi come Usa, Cina e Russia di aderire allo Statuto di Roma e riconoscere al più presto la Corte penale internazionale (Cpi).

Lo Statuto di Roma, adottato nel luglio 1998, è stato ratificato da 111 Stati, ma ben sette Paesi del G20 (Stati Uniti, Cina, Russia, Turchia, India, Indonesia e Arabia Saudita) non l'hanno fatto. Le «falle della giu-

Rapporto 2010

Violazioni e abusi
In 159 Paesi
quadro preoccupante

America nel mirino

Barack non ha ancora ratificato lo Statuto di Roma

stizia mondiale» hanno permesso l'anno scorso numerose situazioni di repressione, si legge nel rapporto 2010, che si riferisce all'anno 2009. Sono stati registrati casi di tortura e maltrattamenti in 111 Paesi, processi iniqui in altri 55 Paesi, limitazioni alla libertà di espressione in 96 Paesi, prigionieri politici in 48 Paesi e impunità per i colpevoli di torture in altri 61.

La repressione e l'ingiustizia prosperano nelle lacune della giustizia globale, condannando milioni di persone a una vita di violazioni, oppressione e violenza», rileva Christine Weis, presidente della Sezione